

UFFICI
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Via Unione 10 MILANO

Lotta di Classe

ABBONAMENTI

Anno . . . L. 3 -
Sem. 1 50
Trim. 75
Un num. 05
Per l'estero il doppio

BATTAGLIA della Federazione provinciale milanese del Partito socialista italiano

Proletari di tutti i paesi; unitevi! CARLO MARX

Anno VII - 1898

LOTTA DI CLASSE

BATTAGLIA

Organo della Federazione prov. milanese del Partito socialista italiano

ABBONAMENTI:

Italia: Anno L. 3 - sem. L. 1,50 - trim. L. 0,75 - Estero: Anno L. 6 - sem. L. 3, - - trim. L. 1,50

PREMIO!

Come l'anno scorso non daremo doni speciali agli abbonati sotto forma di quadri e calendari; ma invece daremo, a coloro che pagheranno l'abbonamento annuo anticipato entro il mese di dicembre, e non oltre il 31 gennaio prossimo, un premio ben più gradito e utile, tanto più per le piccole borse; cioè, sarà loro ridotto il prezzo dell'abbonamento annuo da L. 3 a L. 2,50. - Per l'estero L. 5.

Coloro dunque che desiderano concorrere a questo premio s'affrettino a mandare per tempo la rinnovazione dell'abbonamento entro la data fissata.

AGLI ABBONATI SOLLECITI.

A quegli abbonati, annuali e semestrali, che dimostreranno maggior sollecitudine rinnovando il loro abbonamento non oltre il 15 gennaio - a titolo di ringraziamento, perchè ci facilitano il lavoro amministrativo, accorderemo anche un ribasso sull'acquisto dei seguenti interessantissimi libri, e cioè:

- 1. MARX. Il diciotto brumaio; in vendita a L. 1, per L. - 75
2. MUNARI. Un italiano in Australia; in vendita a L. 1,50, per > 1 25
3. BETTINI. Poesie; in vendita a L. 2, per > 1 75
4. Una bellissima e grande incisione-ritratto di Carlo Marx, stampata a Zurigo sul vero originale dell'esaurita incisione germanica, in vendita a cent. 50, per > - 40

AGLI AMICI DEL GIORNALE

che ci procureranno - entro il 15 gennaio - un abbonato nuovo, manderemo in dono l'Almanacco socialista per 1898.

ABBONAMENTI CUMULATIVI.

Li accetteremo anche quest'anno; ma non per tutti i giornali socialisti; sono un po' troppi. E anche per pochi prescelti non accetteremo che abbonamenti cumulativi per la durata di un intero anno. Sarà fatta eccezione a tale regola solo per la Critica sociale e l'Asino, per i quali si accetteranno anche se semestrali.

Ecco intanto l'elenco dei giornali per i quali accetteremo gli abbonamenti cumulativi colla Lotta di Classe.

Table with columns for journal names, annual/semestral rates, and cumulative rates. Includes Critica Sociale di Milano, L'Asino di Roma, La Plebe di Pavia, L'Eco del Popolo di Cremona, Il Lavoratore Comasco di Como, Il Grido del Popolo di Torino, La Giustizia di Reggio Emilia, L'Era Nuova di Genova, La Martinella di Colle d'Elsa, and Giornale Visentin di Vicenza.

Per l'estero, gli abbonamenti cumulativi costano il doppio. Fa eccezione l'abbonamento colla Critica Sociale, il quale è di L. 14 all'anno e 7 al semestre.

SULLA PIATTAFORMA ESTERA

Il piattafornista è vittima dell'ambiente. Di che cosa si parla oggi nei giornali e nelle riviste del mondo? Di null'altro che del disastro lock-out che lascia oziosi, direttamente e indirettamente, cento mila salariati. E non si ha torto. Perché questa perturbazione sociale che ha sospeso, sei mesi sono, violentemente, i rapporti fra capitale e lavoro, inchiude il passato, il presente e il futuro del tradizionismo. È un insegnamento per tutte le nazioni spettatrici. Dobbiamo avviarci sullo stradone di questi pionieri che vanno via lentamente, da cinquant'anni, coi loro sforzi collettivi, o dobbiamo evitarli come della gente vecchia che non capisce più i tempi, e prendere, senza voltarci indietro, il treno lampo della legislazione sociale? La risposta è nella storia della Società Amalgamata dei meccanici. Nel 1830, quando era giovane, quando le Trade Unions erano ancora considerate, da molti, delle associazioni di malfattori, essa era alla testa del movimento dell'organizzazione operaia che voleva vegliare l'andamento dell'industria per conto dei soci. Fu la prima che vide nelle unioni locali il bacillo dell'impotenza. E da londinese divenne nazionale, con delle sezioni nel Canada, negli Stati Uniti, in Australia e in India. I suoi scioperi per la diminuzione delle ore di lavoro furono sempre i primi. Nel 1836 - locale - va sul lastrico otto mesi per ottenere l'orario delle dieci ore di lavoro, e nel '52 - nazionale - subisce una sconfitta di tre mesi di ozio forzato per non lavorare al di là delle ore normali. Nel '71, con lo sciopero indimenticabile di Newcastle - dove sono le grandi fabbriche di macchine e di macchine infernali, come quelle che escono dalla ditta Armstrong - riuscì a conquistarsi la giornata delle nove ore, orario che divenne comune in tutti gli stabilimenti del regno.

Lo statuto della Società Amalgamata dei meccanici è rigido. Non capisce che l'organizzazione del mestiere, l'interesse del socio e dell'associazione e multa o castiga chiunque non adempia al proprio dovere. Sono multati coloro che rifiutano le cariche sociali, multati quelli che le accettano e le trascurano, castigati con la sospensione dei benefici i soci che non pagano regolarmente ogni settimana lo scellino sociale - 1,25 -, multati gli incaricati delle funzioni sociali che non intervengono alle riunioni e multati e censurati tutti i membri che contravvengono agli articoli statutari. Nessuna funzione sociale è gratuita. L'eletto, per esempio, a qualche carica, di una sezione inferiore a 50 soci, riceve 40 centesimi per ogni riunione. L'eletto di una sezione di oltre 50 ne riceve 80. Il segretario è l'anima di ogni gruppo associato.

Nessuno può aspirare a questo posto se vende o ha uno spaccio di birra o liquori. Il suo stipendio è annuale ed è in ragione del numero dei soci. La somma minima per il segretario di una sezione al di sotto dei 10 soci, è di L. 31,25 all'anno, e quella massima per il segretario di una sezione di 300 soci, è di L. 255. Ma la molla di queste 500 sezioni locali è l'ufficio centrale di Londra. L'autorità centrale è un Consiglio esecutivo di 37 eletti, 11 dei quali rappresentano le metropoli. Siccome le sezioni, salvo per le questioni di interesse generale, sono autonome, così il Consiglio direttivo non ha - e non è poco - che di curare la organizzazione, di amministrare la giustizia come una Corte di cassazione e di ampliare, proibire, iniziare e terminare gli scioperi. Almeno questo avveniva prima che la Società adottasse il referendum. Il segretario generale ha cento lire la settimana, l'abitazione gratuita e una e novanta per ogni seduta consigliere e le spese di viaggio. Per provarvi che anche queste inezie aiutano il settimanale della testa direttiva, vi diremo che il signor Macdonald, uno dei primi segretari generali, confessò di avere, in sette anni, assistito a 1600 riunioni consigliere, percorso 230.000 miglia e scritto 17.000 lettere.

I soci della Società Amalgamata dei meccanici erano nel '69 33.539, nel '79 44.078, nell'89 60.729, nel '90 67.800. Negli stessi anni i suoi incassi in cifra tonda salirono da 84.000 sterline (1) a 135.000, a 183.000 e a 230.000.

La causa apparente dello sciopero per la giornata delle otto ore ci è nota. Sul principio del 1837 nelle riunioni dei meccanici si discuteva e si insisteva per una mossa collettiva che inducesse i padroni a ridurre l'orario settimanale da 58 a 48 ore. Il 1° maggio le Trade Unions di Londra inviarono ai loro padroni la nota circolare che domandava le otto ore, perchè in una città così vasta, in una città-provincia, l'operaio era obbligato a percorrere tratti enormi dalla casa all'officina e perchè da venticinque anni i meccanici non avevano mai ottenuto né aumento di giornata, né riduzione di ore di lavoro. Le grandi ditte risposero con dei no sechi e arcaici e si allearono con quelle delle province per tener testa al grosso dell'esercito dei lavoratori. I grandi costruttori di macchine del nord d'Inghilterra, come gli Armstrong, i Whitworth, i Platt e altri, si unirono e si organizzarono in quella potente lega padronale che va da Aberdeen (Scozia) a Plymouth, ai Tamigi. Lo sciopero venne dichiarato in cinque stabilimenti londinesi il 5 luglio. E i padroni federati ordinarono, senza indugio, il lock-out contro tutti gli operai che facevano parte delle Trade Unions che volevano le otto ore.

Così, come dice benissimo Sidney Webb,

(1) Lo sterlino è considerata 25 lire. Moltiplicate.

lo storico delle Trade Unions, perchè poche centinaia di operai hanno rescisso il contratto di lavoro, più di 30.000 lavoratori di altre città si trovarono sul lastrico e con essi più di cinque mila meccanici che non facevano parte di alcuna unione e per ripercussione più di 35.000 uomini di diversi mestieri, come manovratori, costruttori di caldaie, carpentieri, fonditori e disegnatori.

Il pretesto del lock-out organizzato fu che i padroni, coll'orario delle otto ore, non avrebbero potuto continuare la concorrenza colla Francia. Ma la causa intima del lock-out era nell'odio padronale per l'unione dei meccanici, divenuto, secondo i padroni, troppo esclusivista e intollerante. I meccanici, durante quest'ultimi sette anni, hanno fatto una resistenza ostinata contro ogni innovazione, contro ogni macchina, contro l'ammissione di quel qualunque operaio specialista che non appartenesse alla Società Amalgamata dei meccanici. Refrattari all'unione moderna, dominati dallo spirito della conservazione, essi sono rimasti al tirocinio di fabbrica. Nessuno deve andare alla macchina B se prima non è passato attraverso il lavoro della macchina A. Poi lavorano sempre, secondo i signori padroni, adagio adagio, senza entusiasmo, senz'energia, senza interesse. Aggiungono, per esempio, che se un trombaio venisse chiamato ad accomodare un tubo di ferro di tre pollici di diametro, tutti i meccanici minaccerebbero di mettersi in sciopero se non lo si licenziasse sui due piedi. Perché il trombaio non è della loro associazione e perchè è un mestiere dei meccanici. I padroni, per quanto ne sa il Webb, hanno affrettati delle buone ragioni da lamentarsi di questa tattica vessatoria e contraria all'industria moderna. D'altronde viene sulla punta della penna un'interrogazione. Con una nuova macchina o con un nuovo sistema di produzione, il padrone non altera le condizioni del contratto di lavoro? Se la nuova macchina invece di quattro lavoratori non ne domanda più che uno; se, puta caso, l'operaio che attendeva a una macchina viene incaricato di sorvegliarne tre, magari perchè le ultime assieme esigono meno lavoro della prima, non ha diritto, un operaio, di annullare il contratto e di riassumere il lavoro con delle nuove condizioni? Il sistema dell'unione moderna dà ai padroni il diritto di scegliere il materiale di lavoro e non si occupa del come lo lavorano e lo vendono. Ma non permette che si mini la sua ragione di essere, che è nel contratto di lavoro. Dovunque si lavora il lavoro ha diritto alla parola. Si parla di lavoro senza entusiasmo, di lavoro fatto adagio; ma, cari signori, il contratto parla chiaro. Io vi ho venduto nove ore di lavoro per una data merce e non vi ho venduto tutta la mia energia vitale, tutte le mie forze, tutto il mio ingegno. So bene, una volta si faceva altrimenti. Ma una volta è il passato; e il presente è che se voi avete bisogno d'una quantità maggiore di lavoro dovete pagarla. Respingere lo specialista è una cosa senza senso comune in un periodo in cui tutte le tendenze sono verso la specializzazione. Ma respingerlo quando si flutta in lui un nemico della classe occupata, uno strumento che servirà al padrone di sostituire i lavoratori liberi ai lavoratori associati, è dovere.

Il piattafornista capisce anche il colonnello Dyer - il leader dei padroni e il direttore degli stabilimenti degli Armstrong. Egli è sulla curva discensionale della vita ed è nutrito delle ramicide teorie che il padrone debba essere assoluto nella sua fabbrica. Il vostro, sig. Dyer, è un concetto dei tempi in cui il padrone passava dai lavoratori dicendo agli operai: «Mi raccomando, sapete. Fate presto, sollecitate perchè ho avuto delle altre commissioni, perchè se i non consegno la merce in tempo mi verrà protestata.» Oggi giorno, un padrone di questo tipo, farebbe ridere. La mano e la gamba non vanno oltre il contratto. Se avete bisogno che il lavoro sia consegnato prima, assumete degli altri uomini, degli altri operai mandati a spasso dalla produzione esuberante. Poi il padrone non può più dire: questa è casa mia, nel mio stabilimento comando io. L'organizzazione ha diritto di sorvegliare se voi non violiate il contratto, e ha anche diritto di vederne se le condizioni igieniche dell'edificio sono in armonia con le leggi sanitarie. Non vi pare?

Adesso una parola ai nostri amici della Società Amalgamata dei meccanici. Voi avete veduto più di una volta che cosa costano gli sforzi isolati delle organizzazioni operaie. Ogni ora di riduzione di orario l'avete pagata con delle somme ingenti e con dei sacrifici inenarrabili. Fate senso. La macchina dell'industria moderna se non la lascerete passare vi metterà fuori di servizio come gente usata o frusta o invalida e lo specialista è l'operaio dell'avvenire.

Ora, mettetevi pure sul lastrico dello sciopero tutte le volte che il padrone vi truffa o tenta di truffarvi. Ma spendete le vostre energie e i vostri denari per accelerare una legislazione che migliorando la vostra classe migliora le altre tutte, che assicurando l'esistenza ai meccanici assicura quella degli operai di tutti i mestieri. Il corporativismo esclusivo, ricordatevelo, è morto.

Chi si abbona

alla Lotta di classe, entro il 15 gennaio, può risparmiare L. 1,35; e cioè cent. 50 sull'importo dell'abbonamento (L. 2,50 invece di L. 3), e cent. 83 sull'acquisto di tre interessantissimi libri e di una stupenda incisione-ritratto di Carroio Marx.

(Vedi programma in prima pagina).

AA FORLÌ la LOTTA DI CLASSE si vende all'editore Damerini.

La battaglia a Cossato.

La nuova battaglia elettorale - che noi combattiamo nel nome del nostro Rondani - sarà risolta il 23 gennaio p. v. e i nostri amici prodighino tesori di energie, facendo una magnifica propaganda schiettamente socialista.

Gli avversari, alla logica dei nostri ragionamenti, non fanno che opporre la logica delle persecuzioni: tanto che a quest'ora sono più i processi intentati contro il candidato e gli altri propagandisti.

I carabinieri denunciano e i pretori condannano, a maggior gloria di quel prefeto poliziotto.

Ma intanto le nostre idee si fanno strada, e come!

Mandate a memoria i nomi dei sette nemici della Camera del lavoro: Canetta, Ferrini, Colombo, Albasini, Renoldi, Bardelli e Scotti.

Ambiente di ladri e di mascalzoni

Taluni, i repubblicani specialmente, leggendo che Ferdinando Martini, ex ministro dell'istruzione pubblica, era stato nominato regio commissario per l'Eritrea, si sono messi le mani nei capelli. Ma è vero, ma può essere vero, che un deplorato sia stato scelto a rappresentare l'Italia nella sua Colonia? Ma come, signori ministri, non vi ricordate della sua deposizione dinanzi la Commissione dei sette? Non avete letto ch'egli scontava, rinnovava una cambiale dopo l'altra - ch'egli si serviva della firma del suo segretario particolare, Pietro Casciani, per ottenere somme ingenti, somme che salivano fino alle 180.000 lire? È possibile, dite, o signori ministri, è possibile che uno scrittore di commedie, un collaboratore dell'Illustrazione Italiana, un uomo che ai tempi in cui la Camera compervava il Voto - un quadro superbo del Michetti - era all'ablativo assoluto, possa maneggiare tante migliaia di lire in una volta e possa contrarre dei debiti enormi, enormi anche per un presidente dei ministri? Scusate se vi diciamo che siete ingenui. Di che onore d'Italia ci andate mai blatterando? L'Italia parlamentare, l'Italia bancaria, l'Italia ministeriale, non è l'Italia di Ferdinando Martini? Voi traslate per la nomina di un regio deplorato! Ma allora andatevene, andatevene all'estero, perchè qui, da noi, troverete difficilmente un uomo che abbia potuto mettere piede in un ufficio pubblico o le mani nel sacco del tesoro pubblico o il sedere nella poltrona di qualche incarico pubblico e si sia conservato onesto. O signori pennivendoli, che scrivete tanto bene e che sentite ancora degli orrori per i furti fatti all'amministrazione pubblica, volgetevi indietro, date un'occhiata a questi alti funzionari dei decasteri ministeriali, sbirciate questi onorevoli, questi senatori, questi ministri, questi primi ministri e non vedrete che palta umana, che una filata di birichini che rasentano il codice, che una filata di ladri che sfidano il codice, che una filata di miserabili che hanno fatto bottino, che hanno tenuto il sacco, che hanno chiuso gli occhi e si sono calcati i tubi auricolari per essere ciechi e sordi tutte le volte che qualcuno gridava ai ladri! ai ladri! Volete la prova che ciascheduno ha avuto il prezzo del suo mercato? Spagnate le inchieste parlamentari sulla Banca Romana e sul Banco di Napoli e rileggete il processo Cavallini - il processo del secondo Tanlongo che, in un momento di aberrazione, ebbe il coraggio di dimettersi da censore della Banca Romana quando tutti la saccheggiavano. E vedrete, e vedrete, o colleghi colendissimi, che riuscirete a malapena a trovare un individuo che non sia tutto maculato dello stesso delitto. Prendete Nicotera, un eroe, un radicale, un liberale bollato, un ministro di sua maestà il re. È morto deplorato. Il deputato Rocco de Zerbi? Morto come il Nicotera. Crispi? E o era il capo dei banditi che svaligiavano la Banca Romana e mettevano all'incanto le onorificenze e trafugavano dovunque era il denaro dei contribuenti. Il Giolitti? Anche lui scriveva lettere intime al buon Tanlongo, anche lui attingeva alla Banca Romana e anche lui chiudeva gli occhi sulle malversazioni quando sapeva che alla Banca Romana c'era roba da Corte d'Assise. E l'onorevole Chimiri e l'on. Luzzatti non hanno divisa la responsabilità d'imbavagliare il senatore Alvisi che voleva rivelare le gesta dei bricconi della Banca Romana? E l'on. Grimaldi che sapeva tutto, non impediva l'ispezione bancaria con dei se e dei ma, dei vedrò e dei penserò? E

dove mettiamo il Di Rudini, il gentiluomo e il galantuomo, che l'onorevole Colajanni accusava di aver voluto ignorare, di aver voluto, lui, presidente dei ministri, ignorare, come un Miceli qualunque, l'importanza della seduta del 30 giugno 1891 e del duello oratorio tra Luzzatti e Alvisi in Senato? E dove lasciamo i Chauvet della stampa italiana, i Cucinielli del Banco di Napoli, i Levi che vendevano la penna giornalistica alla abolizione della riscossa, i Monzilli, capi di gabinetto della burocrazia che faceva pancia, che scontava cambiali alla Banca sotto la loro sorveglianza? Capitella, o signori che arrossite perchè un deplorato va a rappresentare l'Italia ufficiale in Africa. L'avidità del denaro pubblico non è una malattia individuale. È generale. È dell'ambiente. O cambiarlo o morire truffati fino all'ultimo soldo.

PREZIOSE CONFESSIONI REPUBBLICANE

I repubblicani hanno ripreso qui a Milano un efficace e salutare lavoro di propaganda e nelle riunioni e conferenze che tengono offrono l'opportunità di rivelare all'opinione pubblica la natura e la sostanza del loro partito. E dunque per noi utilissimo di seguire le manifestazioni della loro esistenza per sapere come regolarsi di fronte ad essi.

La settimana scorsa in una loro conferenza sul Decentramento amministrativo, avendo un nostro compagno rilevato che tale argomento riguardava puramente delle modificazioni nei metodi di dominio e di sfruttamento delle classi capitaliste senza alcun utile diretto per le classi lavoratrici, l'oratore repubblicano. Pirolini ebbe a dichiarare che essi non sanno, nè si preoccupano se tale decentramento sia utile alla borghesia o al proletariato, - che non riconoscono in Italia l'esistenza delle classi sociali e quindi non accettano il principio della lotta di classe - e che contestano ai socialisti il diritto di essere un partito militante.

L'allegro Fontana ebbe poi a dichiarare che nel Decentramento amministrativo i repubblicani facevano soltanto una questione di dignità (!!) e si mostrò scandalizzato perchè il nostro compagno aveva portato tra altri l'esempio dei decentramenti amministrativi dell'impero d'Austria, come se, avuto in Italia il dominio austriaco, sia proibito parlare in eterno dell'Austria e dei suoi sistemi amministrativi per quanto borghesi!

In mezzo a una quantità di altre confessioni dello spirito dominante nelle coscienze repubblicane, che scoppiano in mezzo a quell'uditorio, queste di Pirolini e di Fontana furono le più autorevoli e le più sintomatiche e noi vogliamo limitarci ad esse per capire qual conto possono fare gli interessi dei lavoratori dall'azione di questo partito.

I repubblicani accusano noi di essere degli idealisti, dei sognatori ed essi commettono il più grave peccato di idealismo politico quando a base delle loro rivendicazioni non mettono, come noi, gli interessi di classe, ma il sentimento di dignità (!) comune a tutti i cittadini è vero, ma sfruttato magnificamente e sapientemente sempre e in ogni tempo dalle classi superiori. In questo modo, per la loro cecità sulla vera natura dei fenomeni sociali e politici, essi assicurano e preparano per l'avvenire il trionfo degli interessi borghesi che ora sono esclusi dal potere accentratore della monarchia.

Nello stesso tempo ci accusano di essere un partito materialista - del ventre - perchè sosteniamo l'esistenza delle classi sociali e la necessità del principio della lotta di classe come base della nostra azione di partito a vogliono confinarci fra gli accademici dell'avvenire...

Ma dove si mostrano di essere mostruosamente in arretrato, e tuttora imbevuti di quello spirito borghese che tanta delusione ha portato agli interessi veri del popolo, è nella istintiva confessione sfuggita alle labbra di Fontana del superstitioso orrore e dell'odio tradizionale da essi conservato verso la nazionalità che esercitano il loro dominio e la loro tirannia in Italia.

Ah! lavoratori d'Italia che siete costretti a fuggire ramminghi all'estero in centinaia di migliaia ogni anno, per cercare un lavoro e un pane che qui non avete - che fate così appello a quello spirito di faternità e di internazionalismo che ora cominciate a capire e sentire per mezzo della solidarietà socialista, onde guardate indietro nel passato inorridendo al mostruoso giuoco che i padroni astuti del mondo vi fecero fare sui campi di battaglia dove foste immolati innocenti ai loro odi ed alle loro rivalità nazionali; lavoratori d'Italia, guardate bene in faccia questo partito che si ammanta ancora di tante apparenze seducenti e in fondo non è che la ripetizione della tirannia e della ingiustizia che sopportate - pensate alle preziose confessioni che esso viene facendo del suo spirito e delle sue intenzioni e di fronte a loro innalzate sempre più alta la bandiera dei vostri interessi di classe - che sono gli interessi fondamentali della società umana tanto in monarchia quanto in repubblica.

Ben venga quindi la propaganda repubblicana che ci permette di rompere tanti veli dietro i quali si nasconde la sua anima borghese; i nostri compagni faranno bene di andare in tutte le riunioni repubblicane a prender la parola in nome degli interessi che noi sosteniamo e i lavoratori non potranno che esserci grati di aver indicata e rischiarata la via che essi devono percorrere per raggiungere la loro emancipazione, anche di fronte alle seduzioni e alle speranze che desta ancora nelle file del popolo la propaganda della futura repubblica italiana.